



La sanità negata

Pozzuoli Contratto non rinnovato, dall'11 marzo saranno sospese le attività al Centro Serapide che attacca: «Colpevole inerzia»

Autistici, stop all'assistenza: Asl sotto accusa

Da 5 mesi niente più fondi il triste epilogo coinvolge 28 operatori e 60 pazienti

Alessandro Napolitano

POZZUOLI. «Colpevole inerzia». E' la pesante accusa rivolta all'Asl Napoli 2 Nord da parte del Centro Serapide, costretto a fermare il servizio di assistenza ai pazienti autistici. L'azienda sanitaria, infatti, non ha rinnovato il contratto con il centro e dal prossimo 11 marzo il servizio semiresidenziale andrà in soffitta. Un triste epilogo, dunque, per una vicenda che vede coinvolti 28 operatori e circa 60 assistiti. Dallo scorso 31 agosto, allo scadere del legame contrattuale, il cen-

tutti i danni, patrimoniali e non, per responsabilità contrattuale».

Per oltre quattro mesi, educatori, psicologi, psicoterapeuti e logopedisti hanno proseguito il proprio lavoro senza mai fermarsi, nonostante il Centro Serapide non ricevesse più nulla dall'azienda sanitaria. In 54, metà dei quali già maggiorenni, hanno beneficiato dell'assistenza riabilitativa in regime semiresidenziale. Tra chi è affetto da disturbo pervasivo dello sviluppo (Dps) c'è chi ha imparato gesti quotidiani come il lavarsi, vestirsi, fare la spesa e tanto altro. Come ad esempio le basi di un mestiere: il pizzaiolo o l'estetista.

Ma anche a prendersi cura di un orto, a nuotare o a giocare a pallacanestro. Eppure, nonostante l'importanza di un servizio che ha richiamato a Pozzuoli famiglie

provenienti da tutta la regione, l'assistenza è arrivata al capolinea.

La vertenza Vani i solleciti dei sindacati e la svolta non arriva «Ora portiamo i vertici Asl in tribunale»

L'ultimo tentativo di non far fallire il servizio risale allo scorso ottobre, quando il Centro Serapide diffidò l'Asl «a-finché fosse adottato un provvedimento espresso in merito - prosegue il documento - Anche tale atto di diffida è rimasto privo di riscontro» da parte del Centro Serapide, intenzionato portare in tribunale i vertici dell'Asl.

«Ci si riserva di agire in separata sede a tutela di ogni proprio diritto - si legge nel documento al veleno inviato all'azienda sanitaria - compreso quello attinente al pagamento delle spettanze maturate e a maturarsi ed il risarcimento di

portando il centro a considerare «l'insostenibilità economica della prosecuzione delle attività».

Dunque, a meno di improbabili svolte dell'ultima ora da parte dell'azienda sanitaria, per l'assistenza agli autistici pare sia stato scritto l'ultimo capitolo, il più drammatico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La rabbia dei familiari

L'appello dei genitori: «I nostri figli che fine faranno?»

C'è scaramento tra i genitori dei pazienti autistici che dal prossimo 11 marzo dovranno fare a meno dell'assistenza per i loro figli. Tra questi l'incredibile vicenda di una madre di ben due figlie autistiche, tra l'altro di età e caratteristiche differenti, e che rispecchia il malumore di tutti gli altri genitori: «Tutto questo non può e non deve essere interrotto, provocherebbe un profondo ed ingiustificato disagio per i nostri figli, in virtù dell'intera creatasi e che in tutti questi anni ha portato a termine obiettivi proposti con ottimi risultati. Un progetto

all'avanguardia e di eccellenza, che porta all'integrazione sociale con meravigliosi laboratori. Non si può impedire al centro di continuare il percorso già intrapreso e ben avviato e che difficilmente un'altra struttura riuscirà a portare avanti. Inoltre il crescere insieme in tutti questi anni ha fatto nascere nel cuore dei nostri figli un senso di fratellanza e appartenenza ad un gruppo, a una seconda famiglia. Non lasciateci soli con la nostra battaglia, i nostri figli hanno bisogno del nostro e vostro aiuto contro l'indifferenza generale. E quando noi non ci saremo più, cosa

faranno i nostri figli? Dove saranno e con chi staranno? Una sventura per noi genitori vivere questa agonia». A seguire e raccogliere le esperienze dei genitori c'è da tempo l'associazione «Almeno Credo», presieduta da Daniele Minichini, che dice: «Chi non vive l'autismo non può comprendere il senso di solitudine, rabbia e sconforto di chi si chiede come potrà ancora gestire la vita dei propri figli e la propria senza il valido supporto di attività di assistenza a questa grave patologia».

ale.na.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

Un biennio di convenzione poi la scadenza e la diffida

POZZUOLI. Il servizio di assistenza riabilitativa in regime semiresidenziale nasce da una delibera dell'Asl Napoli 2 Nord del 2013. Il servizio entra a regime a partire dal settembre del 2014, grazie ad un contratto che avrebbe legato l'azienda sanitaria e il Centro Serapide di Pozzuoli fino al 31 agosto del 2016. Gli operatori sono 28 e 54 gli assistiti. In vista della scadenza del contratto, nel giugno scorso il Centro Serapide inviava una nota di sollecito al rinnovo, senza avere però alcun riscontro da parte dell'azienda sanitaria. E così il 3 ottobre scorso parte anche una diffida all'Asl, rimasta anch'essa senza risposte. Un ulteriore sollecito viene poi chiesto dalla onlus «Almeno Credo» nel novembre 2016, seguito anche da una lettera indirizzata direttamente al governatore della Campania, Vincenzo De Luca. Ma finora nulla di nuovo. E così il servizio di assistenza ai pazienti autistici, nel centro Serapide, verrà interrotto, a meno di clamorose svolte, al momento improbabili, il prossimo 11 marzo.

ale.na.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Frattamaggiore A maggio le promesse di De Luca ma nulla è cambiato

Ospedale senza la rianimazione è emergenza, sindacati all'attacco

La sala è costata 200mila euro ma mai aperta: disservizi e disagi continui al San Giovanni di Dio

Rosalba Avitabile

FRATTAMAGGIORE. Il San Giovanni di Dio, un ospedale che riveste una grande importanza in materia di centralità nell'area a nord di Napoli e che ancora oggi rappresenta il fulcro sanitario per tutti i comuni della provincia di Napoli e Caserta, è continuamente in discussione per i disservizi, nonostante sia considerato di secondo livello per le 90mila prestazioni che effettua all'anno con i 100 posti letto, divisi nei vari reparti. Uno dei disservizi più urgenti da prendere in considerazione è la funzionalità della sala di rianimazione, pronta da anni, costata duecentomila euro e mai aperta.

Il problema dovrebbe essere sottoposto nuovamente all'attenzione del presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, perché sta avendo ripercussioni negative soprattutto sui malati gravi che arrivano al pronto soccorso e per mancanza della rianimazione sono costretti al trasferimento in altri ospedali, o a fare marcia indietro. Si tratta di un problema che ha dell'incredibile, poiché se fosse dotato della rianimazione, potrebbe salvare un numero enorme di vite umane.

La questione è stata affrontata tante volte, anche in presenza del governatore De Luca, quando è stato inaugurato il pronto soccorso a maggio scorso, il quale pubblicamente e nel minor tempo possibile s'impegnò a dotare il presidio ospedaliero di una



«terapia intensiva e rianimazione». Sono trascorsi 8 mesi dalla sua visita, ma il reparto è ancora chiuso. Il problema ora è stato sollevato dai medici del pronto soccorso, dai rappresentanti sindacali e infermieri. E proprio la Fials che fa capo a Pasquale Costanzo, infermiere del pronto soccorso e coordinatore aziendale, insieme ai rappresentanti Rsu aziendali, Maria Grazia Chiacchio, Luca Morlando e Carmine Romano, hanno sottoscritto un manifesto, fatto affiggere per la città, elencando tutta una serie di problemi come la cronica mancanza di personale medico, infermieristico e di barellieri, che costringe i sanitari a fare turni massacranti e l'urgenza di aprire la rianimazione.

Un ospedale senza la terapia intensiva e rianimazione non può rimanere aperto. Nel manifesto però i rappresentanti sindacali esprimono anche soddisfazione per il trasferimento della direzione generale da Pozzuoli a Frattamaggiore in via Lupoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ginecologia

Poche ostetriche il reparto soffre: è sotto organico

Le ostetriche in organico nel reparto di ginecologia del San Giovanni di Dio sono insufficienti nel coprire i turni di guardia. Per garantire il minimo servizio per la piena efficienza del reparto occorrono 7 ostetriche. Allo stato attuale ne mancano 2, per migliorare il servizio ne occorrono 2, anche per garantire i parti naturali. Il servizio ostetrico è coordinato dalla dottoressa Assunta Arpa, che spiega: «Difficoltà in sala travaglio e per le mansioni nel reparto, e poi le ostetriche svolgono anche funzioni al pronto soccorso, in ambulatori di II livello, sala operatoria, dove collaborano come terza unità al campo per interventi, come i tagli cesarei.

r.a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AkzoNobel

sikkens

Le vernici Sikkens, un tocco di personalità e di stile alla tua casa.

Bentornati a casa.

Non è mai solo colore.

COLOR ART CENTER
DI VINCENZO IZZO

VIA PASSANTI FLOCCO, 259 - BOSCOREALE (NA)
TEL. 081-8593020
COLORART.CENTER@LIBERO.IT
WWW.COLORARTCENTER.COM

www.sikkenscolore.it